

LE ARPA PER UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

AZIONI DI CONTROLLO, ATTIVITÀ ANALITICA, VERIFICA DEL RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI, SERVIZI DI SUPPORTO PER ORIENTARE INTERVENTI A POTENZIALE RISCHIO AMBIENTALE E SANITARIO, SVILUPPO DI SISTEMI AGROMETEOROLOGICI DI ASSISTENZA ALLA GESTIONE DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA: SONO QUESTE LE PRINCIPALI ATTIVITÀ CHE LE AGENZIE AMBIENTALI SVOLGONO PER SUPPORTARE UN SISTEMA AGRICOLO DI ECCELLENZA COME QUELLO ITALIANO.



FOTO: MINYOUNG CHOI - FLICKR, CC

L'Expo di Milano e il "padiglione Italia", un momento di riconoscimento della nostra produzione agricola, qualità di prodotti che si sono conquistati un posto di *élite* nel mondo, dal grana padano a oltre 600 formaggi di cui 48 Dop, i frutti tipici delle diverse regioni, una viticoltura di qualità distribuita in tutte le aree produttive del territorio nazionale, basata su 355 vitigni autoctoni che rappresentano un record unico nel mondo, l'Italia seconda produttrice al mondo di kiwi, i nostri salumi come ambasciatori di qualità nel mondo, un *pedigree* agricolo e agroindustriale di eccellenza e unicità.

La pianura Padana, uno dei territori agricoli più produttivi in assoluto grazie alla qualità dei terreni, alla buona disponibilità di acqua, alla imprenditorialità degli agricoltori. In quest'area sono nati negli anni 80: la lotta integrata, una tecnica innovativa per limitare l'uso di pesticidi con l'obiettivo di ridurre i residui dei presidi fitosanitari nei prodotti agricoli e proteggere gli insetti utili e la biodiversità; i servizi di analisi terreni per limitare l'uso di fertilizzanti alle reali necessità delle colture e salvaguardare le falde e i corsi d'acqua superficiali; il supporto tecnico all'irrigazione per

ottenere produzioni di qualità e limitare lo spreco della risorsa idrica.

Su questi presupposti il 5-6 ottobre 2015 si è tenuto a Milano, in concomitanza di Expo 2015, il convegno di AssoArpa "Ambiente sano per un'alimentazione sana: Le agenzie ambientali tra partnership e funzioni di garanzia verso il sistema agroalimentare italiano", un incontro che si è sviluppato su due giorni di interventi, dove le varie agenzie hanno presentato gli aspetti più rilevanti ed efficaci della loro attività in questo settore.

L'attività delle agenzie si radica su una base comune basata prevalentemente sulle azioni di controllo, che si espletano mediante attività ispettive, sia documentale che di campionamento e valutazioni, e sull'attività analitica realizzata con i propri laboratori che operano su matrici ambientali (prevalentemente suolo e acque) e sui prodotti agricoli per verificarne la salubrità e il rispetto dei limiti normativi. Nelle funzioni di controllo un elemento di tutela della qualità dei prodotti è il supporto fornito dalle Arpa all'individuazione a delimitazione dei siti contaminati, la verifica dell'utilizzo corretto dei formulari dei presidi fitosanitari e fertilizzanti, la verifica del corretto impiego dei reflui zootecnici

e dei fanghi di depurazione, l'aspetto relativo alla gestione e al corretto smaltimento degli involucri contenenti i presidi fitosanitari e altre sostanze chimiche.

Recentemente, con lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili, in particolare con la produzione di biogas legato sia all'utilizzo dei sottoprodotti dell'attività agroindustriale e all'impiego di produzioni dedicate, quali in particolar modo il mais, si è osservato, soprattutto in alcune aree del territorio, un impegno significativo delle Arpa nelle azioni di controllo del rispetto delle prescrizioni di questi impianti, spesso causa di contenziosi con la popolazione. Non vi è dubbio che le diverse attitudini e capacità di presidio del territorio, contestualmente alle diverse pressioni ambientali e tipologie produttive radicate nelle varie aree agricole, hanno determinato una forte eterogeneità operativa delle diverse Agenzie, pur nel rispetto e nell'applicazione delle norme e degli accordi locali volti alla tutela della qualità dei prodotti da una parte e alla salvaguardia della biodiversità e dell'ambiente nella sua accezione più ampia dall'altra.

A fianco delle funzioni fondamentali, alcune Arpa svolgono funzioni accessorie

che si connotano prevalentemente in servizi di supporto atti a orientare gli interventi a potenziale rischio ambientale e sanitario. Si tratta di funzioni che nella maggior parte delle agenzie sono legate ai servizi trasferiti alla costituzione delle Arpa, oppure che nel corso degli anni sono entrati a far parte dell'organico delle agenzie, apportando una molteplicità di competenze e di professionalità che nell'ottica della costituzione del Sistema nazionale della protezione dell'ambiente, come previsto dal Ddl 1458, potrebbero costituire la base su cui sviluppare le competenze nazionali del sistema in un settore che rappresenta un punto di eccellenza nel panorama internazionale. Sono così state sviluppate competenze sulla cartografia tematica dei suoli con particolare riferimento alla fertilità, alla presenza dei metalli pesanti e dei microinquinanti organici, ai valori di fondo naturale o natural-antropico. Ma è prevalentemente nelle Arpa che hanno al loro interno i servizi di meteorologia e agrometeorologia che sono stati sviluppati sistemi di assistenza alla gestione dell'attività agricola che, applicando sistemi integrati basati

sull'analisi dei dati rilevati dalle reti di misura, sull'utilizzo delle previsioni meteorologiche e sull'applicazione dei modelli di simulazione dei vari fattori che interagiscono con lo sviluppo delle colture (dinamica dello sviluppo dei parassiti specifici delle varie colture, bilancio dei nutrienti, valutazione del fabbisogno idrico, dinamica dello sviluppo e accrescimento delle colture ecc.), permettono di indirizzare la gestione degli interventi in agricoltura nell'ottica dello sviluppo sostenibile, limitando l'uso delle risorse naturali e l'impiego dei prodotti chimici allo stretto necessario, per un equilibrio sostegno alla produzione e un'adeguata azione di salvaguardia dell'ambiente. Pur non essendo questi servizi tra le funzioni fondamentali delle Arpa e non rispondendo a specifici dettami normativi, non vi è dubbio che, proprio per l'impatto che l'attività agricola ha sul territorio nel suo complesso, per la vastità del territorio interessato (60% del territorio nazionale di pianura e di collina interessato dall'attività agricola), per gli aspetti relativi alla qualità del suolo, delle acque superficiali e sotterranee,

per la conservazione della biodiversità, e non ultimo per la qualità e salubrità dei prodotti che rappresentano uno degli elementi di spicco della produzione italiana nel mondo, questa attività costituisce quel valore aggiunto delle funzioni esercitate dalle Arpa che meritano la necessaria divulgazione e valorizzazione.

Il convegno di Milano ha dato l'opportunità al sistema delle Arpa di esprimere le proprie eccellenze, divulgare le buone prassi maturate nei vari contesti regionali e creare un momento di condivisione di temi e attività che spesso passano in secondo piano rispetto al controllo dell'attività industriale e all'applicazione dei sistemi di valutazione e di monitoraggio dei temi ambientali sottoposti al rispetto della normativa ambientale; un passo verso il futuro basato sulle eccellenze, garanzia di qualità ed efficacia.

Franco Zinoni

Direttore tecnico Arpae,
Agenzia regionale per la prevenzione,
l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

FOCUS

IL GLIFOSATO, LA SUA PROBABILE (O MENO) CANCEROGENICITÀ E IL DOVERE DELLA PRECAUZIONE



Il glifosato è la sostanza più utilizzata in formulazioni per l'agricoltura e l'orticoltura principalmente per combattere le erbe infestanti (Glinet e Roundup, ad esempio). In genere i formulati sono distribuiti sul terreno prima della semina e come trattamento pre-raccolta per accelerare il processo di maturazione. La Monsanto produce sementi Ogm studiate proprio per resistere alla

sostanza (*Roundup ready*). L'uso del glifosato è autorizzato negli Stati Uniti dall'Epa, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente, mentre in Europa è stato autorizzato nel 2002 dalla Commissione europea. Una nuova valutazione era attesa nel 2015, ma è stata rinviata.

Per l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) il glifosato è genotossico e "probabilmente cancerogeno" per gli esseri umani (marzo 2015). Lo studio Iarc ha esaminato i possibili effetti sia del glifosato, come sostanza attiva, sia delle diverse formulazioni che lo contengono.

Nel novembre scorso la valutazione dell'Efsa, Autorità europea per la sicurezza alimentare, ha smentito le conclusioni Iarc: "È poco probabile che la sostanza sia tossica per il Dna o aumenti il rischio di cancro negli esseri umani"; secondo l'Autorità il glifosato non ha mostrato gli stessi effetti descritti da Iarc. Per Efsa è possibile che gli effetti genotossici osservati in

alcune formulazioni a base di glifosato siano da riferire ad altri costituenti o "coformulanti".

In sostanza la differente posizione dei due enti è da attribuire al diverso approccio metodologico utilizzato per analizzare gli studi e i dati a disposizione.

Le preoccupazioni riguardo la tossicità della molecola e dei formulati di cui fa parte si allargano nel mondo, anche a causa dell'aumento consistente nell'uso di questi prodotti, nelle colture tradizionali e, ancora di più in quelle Ogm.

Olanda e Francia sono i paesi più sensibili al problema e ora anche l'Italia si mobilita. Il nostro è uno dei paesi europei con il più alto tasso d'uso di erbicidi per unità di superficie.

La Commissione europea deve decidere se confermare per altri 15 anni l'autorizzazione all'uso del glifosato. In vista di questo pronunciamento - rimandato ulteriormente nella riunione dello scorso 8 marzo - 32 gruppi ambientalisti e dell'agricoltura biologica italiani, riuniti nel manifesto "Stop glifosato", hanno scritto al governo italiano e al Parlamento europeo chiedendo di negare il rinnovo dell'autorizzazione. Di recente la Francia, attraverso il ministro per l'Ambiente Ségolène Royal, ha chiesto che sia vietato l'uso del glifosato se miscelato con altre sostanze quali le "tallowamine", polioisietilenammine ottenute da sego (Poea).

Il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina e il ministro della Salute Beatrice Lorenzin hanno annunciato il pronunciamento contrario dell'Italia.

A livello di Commissione europea si sta lavorando per trovare una soluzione che sia la più condivisa possibile. C'è da sperare che la ricerca della condivisione non porti alla soluzione ambigua di concedere un'autorizzazione limitata nel tempo, per esempio 10 anni contro i 15 normalmente concessi. Se la precauzione è d'obbligo, perché continuare a rinviare?